

Assunzione al cielo della beata Vergine Maria (15 agosto 2020)

Introduzione alle letture: *Ap 11,19a;12,1-6a.10ab; Sal 44; 1Cor 15,20-27a; Lc 1,39-56*

La Parola di Dio in questa festa ci presenta un brano dell'Apocalisse – ultimo libro del Nuovo Testamento – con la visione della «donna vestita di sole»: è l'umanità secondo il progetto di Dio ... quello che era all'inizio, in Maria assunta si è realizzato alla fine in cielo. «Risplende la regina alla tua destra» ripeteremo al Salmo, contemplando Maria glorificata, che risplende come regina alla destra del Figlio. L'apostolo ci dice che tutti moriamo perché solidali con Adamo, ma in Cristo a tutti è data la possibilità di una vita nuova; ed è questa la nostra speranza: crediamo la risurrezione dei morti e la vita eterna. Nel Vangelo infine ascolteremo la beata Vergine Maria che sale verso la montagna per servire umilmente la parente Elisabetta e canta il suo Magnificat, lodando il Signore che ha guardato la sua umiltà. Maria è grande perché umile. Ascoltiamo con grande attenzione la Parola di Dio.

Omelia 1: Costantemente orientati ai beni eterni

Dio ha innalzato alla gloria del cielo, in corpo e anima, la beata Vergine Maria; e noi facciamo festa in questo giorno che è la pasqua dell'estate. Facciamo festa ricordando che al termine della sua vita terrena la Beata Vergine Maria è stata innalzata nella gloria del cielo e condivide la gloria del Figlio risorto. Facciamo festa per lei, perché è l'anticipo di quello che aspetta anche noi. Abbiamo chiesto nella preghiera iniziale di questa Eucaristia, che il Signore ci conceda di vivere in questo mondo costantemente orientati ai beni eterni. Può essere il frutto di questa celebrazione: una nuova saggezza che ci porta a vivere le cose di questa terra, con la necessaria concreta diligenza, ma nella prospettiva dell'eternità.

Troppo spesso dimentichiamo dove stiamo andando, perché siamo troppo presi dalle cose di questa terra, e ci dimentichiamo che la nostra meta è altrove. Diciamo spesso, come luogo comune, che tutti dobbiamo morire, ma lo dimentichiamo ordinariamente ... “siamo di passaggio” – si dice – ma non ci crede quasi nessuno ... di fatto abbiamo l'impressione di mettere radici e di essere sempre qui.

Non è saggezza non considerare che la nostra vita è in cammino verso l'eternità. Non si tratta di fuggire verso un altro mondo di sogno, abbandonando questa realtà. La saggezza cristiana ci porta a vivere i due aspetti, tenendoli insieme: vogliamo essere pienamente impegnati in questo mondo e lavorare con tutte le forze per la vita di questa terra, sapendo però che la nostra destinazione è altrove, che siamo in cammino verso la gloria di Dio e che fra qualche anno non ci saremo più; in tal modo il pensiero della morte non diventa una fonte di angoscia. Ma proprio perché crediamo la risurrezione e facciamo festa per Maria innalzata nella gloria, il pensiero della morte – per noi cristiani – diventa una forza, una apertura di eternità, una luce nuova per dare peso giusto alle cose di questo mondo.

“Orientati ai beni futuri” non significa dimentichi della terra, né disimpegnati, come persone con la testa fra le nuvole; “orientati ai beni eterni” significa consapevoli di dove stiamo andando, persone sagge che hanno ben chiara la meta e il fine per cui stiamo vivendo: possiamo vivere meglio, dando poco peso a tante situazioni attuali che ci preoccupano, ci disturbano, ci angosciano e non hanno rilievo. Se siamo orientati ai beni eterni la nostra vita assume un'altra prospettiva. Si tratta di vedere le cose in un altro modo, proprio perché crediamo la risurrezione,

perché crediamo in Gesù risorto, e facciamo festa per Maria, accolta nella gloria, abbiamo una prospettiva diversa nel guardare le cose della nostra vita: sappiamo dare il giusto valore ad ogni cosa. Tutto quello che facciamo – i nostri progetti, le nostre azioni, le nostre parole, i nostri pensieri – tutto è rivolto al compimento: stiamo andando verso la gloria, stiamo lavorando per arrivare alla gloria, vogliamo essere in sintonia con il Cristo e con la beata Vergine Maria per condividere la loro stessa gloria.

È importante che il pensiero dell'eternità dia vita e luce ai nostri giorni. La Pasqua dell'estate rallegri tutta la nostra vita. Questo non può essere semplicemente il tempo delle ferie, intese come divertimento spensierato: anche in vacanza, anche nel momento del riposo – cosa buona è giusta – è necessario che il pensiero sia rivolto all'eternità. Anche quando ci riposiamo, anche quando ci divertiamo abbiamo ben chiara la meta verso cui stiamo andando e non sbandiamo mai e non ci perdiamo né da una parte né dall'altra, perché siamo costantemente orientati ai beni eterni.

Chiediamo alla beata Vergine Maria che ci aiuti a camminare verso la sua stessa meta, perché anche noi possiamo condividere la sua stessa gloria. Ognuno le chieda, nella preghiera di questo giorno, che orienti la propria vita costantemente ai beni eterni. Investite in ciò che vale, investite in ciò che resta, puntate sul patrimonio che avrete per l'eternità.

Omelia 2: La novità è la buona relazione con Cristo

«Si aprì il tempio di Dio che è nel cielo e apparve nel tempio l'arca della sua alleanza». L'Apocalisse introduce con la visione dell'arca dell'alleanza la grande scena in cui presenta il segno grandioso di una «donna vestita di sole» che domina il mutare dei tempi, simboleggiata dalla luna, ed è circondata da una «corona di dodici stelle». In questa figura noi vediamo la beata Vergine Maria come immagine dell'umanità, colei che ha realizzato pienamente il progetto di Dio: in lei il progetto si è già compiuto ... in noi è ancora in via di realizzazione. Maria è l'arca della nuova alleanza: la invociamo così anche nelle litanie, applicando a lei una figura biblica importante.

L'arca dell'alleanza era una cassetta, preziosa e sacra, laminata d'oro, che conteneva le tavole della legge, le due pietre su cui erano incisi i comandamenti di Dio. Era l'oggetto più sacro della religione ebraica. Costruita da Mosè, era il santuario che camminava con il popolo: aveva degli anelli in cui infilavano le stanghe e la portavano sulle spalle, di tappa in tappa nel periodo del deserto, finché si stabilirono nella terra di Israele. Davide poi costruì il tempio e portò finalmente l'arca a Gerusalemme: la introdusse nel tempio e lì rimase il cuore di tutta la religiosità israelitica, finché i babilonesi conquistarono Gerusalemme, distrussero il tempio e l'arca andò perduta. Al tempo di Gesù non c'era più, non esisteva più questo oggetto, se non per un vago ricordo.

Noi ricuperiamo quell'antico oggetto riconoscendolo in Maria. Proviamo a ragionare sulle somiglianze e le differenze. L'arca dell'alleanza è una scatola che contiene la legge; Maria è una persona in cui la Parola di Dio si è fatta carne ... c'è una vaga somiglianza perché possiamo dire che Maria è “il contenitore” in cui la Parola di Dio si è fatta carne della nostra carne, ma ci sono delle differenze enormi! Pensate alla differenza che intercorre fra la scatola di legno e la persona in carne e ossa; pensate alla differenza che c'è fra le tavole di pietra, su cui sono scritte delle leggi, e la persona di Gesù Cristo, che è la nuova legge. La differenza fondamentale sta proprio nella persona! Siamo passati da una religiosità fatta di cose, alla valorizzazione della persona. Maria è l'arca dell'alleanza, non perché è una scatola, ma perché ha accolto personalmente l'alleanza. E il Cristo non è una tavola di pietra, non è un documento con leggi scritte, ma è una persona che comunica la volontà di Dio e ci rende capaci di attuarla.

Fra Maria e Gesù c'è una relazione personale, profonda, grande: infatti la persona di Maria, proprio perché è stata in relazione grande con Gesù, è accolta nella gloria. Noi oggi la contempliamo nella pienezza della sua esistenza: Maria ha terminato la vita terrena e ha raggiunto la gloria con il Signore. Possiamo adoperare il termine *cielo*, ma rischia di essere troppo materiale. Maria è andata in cielo – lo diciamo anche dei nostri morti che vanno in cielo –

però sembra semplicemente una destinazione vaga. Credo che sia molto più importante imparare ad usare un linguaggio personale: Maria ha raggiunto il suo Signore nella pienezza della relazione personale. È questo quello che conta: la relazione personale con il Signore, in questa vita e per l'eternità. La gloria verso cui camminiamo è «essere sempre con il Signore». Desideriamo questo incontro personale con il Signore ... piena sarà la nostra gioia eterna, piena sarà la realizzazione della nostra vita.

Abbiamo bisogno di ricostruire questo ponte di relazione umana. Abbiamo ricostruito il ponte di Genova in modo ammirabile in tempi veloci; siamo riusciti a ricostruire una struttura che ha creato gravi danni, perché oltre ai lutti delle vittime, ci sono stati gli altri immensi danni che molte persone in questi anni hanno dovuto sopportare per la mancanza di un ponte. L'abbiamo ricostruito, ma sappiamo che anche tutti gli altri ponti hanno bisogno di manutenzione così come le gallerie e tutto il resto ... provate ad applicare questa immagine alla nostra vita spirituale. Il ponte è Cristo: se non c'è un legame personale fra me e Cristo, è come se il ponte non ci fosse, e la mancanza di un ponte crea enormi problemi; se manca la mia relazione con Cristo – la mia relazione personale, convinta, affettuosa – ho dei grossi problemi a vivere.

Non accontentiamoci dunque di una religiosità fatta di cose, di oggetti, di riti, di abitudini. Abbiamo bisogno di una esperienza di fede personale ... è il guaio di tantissimi giovani, è il difetto della nostra catechesi, perché abbiamo dato ai bambini delle abitudini religiose, delle cose da fare; e le hanno fatte finché erano bambini, poi è finito tutto. E La grandissima maggioranza non ha maturato una relazione personale con il Signore Gesù: era abituata a delle cose da bambini – come andare a Messa – ma, finita la fase dell'infanzia, come non si crede più alla Befana o a Babbo Natale o alla cicogna, così si lascia perdere anche Gesù Cristo e la Messa, come se fosse “una cosa” da bambini.

Il punto capitale è questo: una relazione personale, intelligente e affettiva con il Signore Gesù. Se c'è il legame con una *persona*, si continua la relazione, se invece non c'è le abitudini cambiano e si perdono quelle *cose* religiose. Noi non diamo peso all'arca dell'alleanza come a una scatola sacra da toccare per ottenere un effetto, ma diamo importanza alla persona che accoglie il Cristo in sé. Maria ha fatto questo ed è grande ed è con il Signore e noi vogliamo essere come lei.

Ognuno di noi è chiamato a questa relazione personale con il Signore che deve crescere fino all'eternità: quando saremo sempre con il Signore, saremo pienamente realizzati, saremo insieme alla persona che abbiamo amato di più, saremo veramente realizzati come persone. Questa sarà la beatitudine eterna, che comincia già adesso. Guardiamo a Maria per diventare come lei, capaci di autentica relazione con il Signore. Ecco l'arca della nuova alleanza: ognuno di noi è una persona che accoglie dentro di sé la persona del Signore ... e in questa relazione c'è la nostra salvezza!